

Accogliere i minori stranieri non accompagnati a Latina: biografia di un servizio

Welcoming unaccompanied foreign minors in Latina: the biography of a service

Gaetana Tiziana Iannone

Ricercatrice

Università degli Studi di Roma Tre

Sommario

I processi migratori contemporanei sono caratterizzati da una forte complessità, determinata da fattori macro-strutturali, economici e sociali che influenzano le traiettorie individuali e collettive di mobilità. Nei Paesi di origine, la migrazione è spesso motivata da precarietà economica, instabilità politica, conflitti armati e sovrappopolamento, che limitano le possibilità di sviluppo e sicurezza individuale. In questo quadro, i minori stranieri non accompagnati (MSNA) costituiscono un segmento peculiare e particolarmente vulnerabile della migrazione. Tale fenomeno non può essere considerato esclusivamente emergenziale, bensì come una configurazione migratoria strutturale e radicata nel tempo (Catarci e Rocchi, 2017). Questo studio di caso esamina il ruolo del Comune di Latina nella gestione dell'accoglienza dei MSNA, mettendo in evidenza le criticità e le potenzialità delle politiche locali di inclusione. Attraverso un approccio qualitativo, basato su interviste a testimoni privilegiati - assistenti sociali e mediatori culturali dell'Ufficio Minori - e sull'analisi della documentazione del servizio, si intendono ricostruire le pratiche operative e i modelli di intervento adottati. L'analisi approfondisce le difficoltà burocratiche e amministrative; le strategie di inserimento sociale e lavorativo; il ruolo del welfare locale nella costruzione di percorsi di tutela e protezione per questi giovani (EASO, 2022).

Parole chiave: MSNA, studio di caso, servizio, territorio, progettualità.

Abstract

Contemporary migration processes are characterized by a high degree of complexity, determined by macro-structural, economic, and social factors that influence individual and collective mobility trajectories. In countries of origin, migration is often motivated by economic precariousness, political instability, armed conflict, and overpopulation, which limit opportunities for development and individual security. In this context, unaccompanied foreign minors (UFMs) constitute a distinctive and particularly vulnerable segment of migration. This phenomenon cannot be considered exclusively as an emergency, but rather as a structural migration pattern rooted in time. This case study examines the role of the Municipality of Latina in managing the reception of UFMs, highlighting the critical issues and potential of local integration policies. Through a qualitative approach, based on interviews with privileged witnesses—social workers and cultural mediators from the Minors' Office—and on the analysis of service documentation, the aim is to reconstruct the operational practices and intervention models adopted. The analysis delves into bureaucratic and administrative difficulties, social and work integration strategies, and the role of local welfare in building protection and safeguarding pathways for these young people (EASO, 2022).

Keywords: UFMs, case study, service, territory, planning.

1. MSNA. Riferimenti normativi

La condizione giuridica dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia è regolata da un insieme articolato di norme collocate su più livelli: da un lato, le leggi che tutelano i minori in generale (come la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, il Codice Civile e la l. 184/1983), dall'altro, le disposizioni specifiche in materia di immigrazione, che hanno subito numerose modifiche nel tempo. Una delle prime definizioni ufficiali si trova nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (d.p.c.m.) 535/1999, che descrive il MSNA come un minorenne privo di cittadinanza

Copyright © 2025 The Author(s)

This work is licensed under the Creative Commons BY License.

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

italiana o europea, presente sul territorio nazionale senza genitori o altri adulti legalmente responsabili. Tale definizione era tuttavia restrittiva poiché non ricomprendeva i minori richiedenti asilo¹, (disciplinati dalla l. 47/2017; d.l. 142/2015), le vittime di tratta (tutelate dalla l. 228/2003) e i minori provenienti da altri Paesi dell'Unione Europea, considerati cittadini comunitari e quindi esclusi dalla categoria. Successivamente, altre norme hanno ampliato e precisato il concetto. Il d.l. 85/2003, ad esempio, include anche i minori che, pur arrivati con un adulto, sono stati poi abbandonati. Il d.l. 142/2015 ribadisce che il MSNA è un minore straniero privo di assistenza e rappresentanza legale, indipendentemente dalle circostanze del suo arrivo. La definizione più recente è contenuta nella l. 47/2017, nota come Legge Zampa, che stabilisce che il MSNA è un minorenne non cittadino italiano o europeo, presente in Italia o comunque sottoposto alla giurisdizione italiana, senza genitori o tutori legali.

La definizione giuridica di MSNA incide direttamente sull'accesso ai diritti e alle misure di protezione previste dalla normativa italiana, influenzando il tipo di accoglienza, il percorso legale e le opportunità di integrazione. Ad esempio, un MSNA può essere anche un richiedente asilo, ma non è detto che lo sia. Alcuni minori presentano domanda di protezione internazionale, altri ottengono lo status di rifugiato o un permesso per motivi umanitari, mentre altri ancora non fanno alcuna richiesta. Appena arrivato in Italia, il minore viene preso in carico da un sistema di accoglienza che prevede colloqui con mediatori culturali e assistenti sociali per valutare la possibilità di una richiesta di asilo. Se il minore teme persecuzioni nel proprio Paese, ha diritto a presentare domanda di asilo. In tal caso, non viene segnalato al Comitato per i minori stranieri e non si avvia la procedura di rimpatrio. La Commissione territoriale valuta la richiesta di protezione internazionale e può concedere lo status di rifugiato. In caso di rigetto, raccomanda il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari, qualora sussistano condizioni di vulnerabilità. Se invece il minore non procede nella richiesta di asilo, può, in ogni caso, ottenere un permesso di soggiorno per motivi di minore età, in quanto non espellibile. La vera differenza emerge al compimento dei 18 anni: i minori che non hanno ottenuto lo status di rifugiato escono dal sistema di protezione, mentre quelli che lo hanno ottenuto possono accedere a percorsi di autonomia previsti dal Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI).

2. Letteratura di riferimento

Per la stesura di questo paragrafo si sceglie di fare riferimento all'organizzazione proposta da Bianchi (2024, pp. 27-49) che sottolinea quanto la letteratura sui MSNA sia vasta e multidisciplinare. L'autrice propone una lettura critica che evidenzia il rischio di riprodurre narrazioni pietistiche o esotizzanti ed esorta la pratica di un approccio pedagogico che sia emancipativo, onesto e non subordinante. Essenzialmente, in Italia il fenomeno scoppia nel 2011, anno delle primavere arabe e si consolida fino ad oggi, attraverso letture e impostazioni normative, giuridiche, sociologiche, pedagogiche e interdisciplinari. Di seguito, si riporta l'organizzazione tematica della letteratura che prende in esame sei macroaree di approfondimento:

- tutela e presa in carico;
- inclusione e benessere;
- inserimento scolastico e bisogni formativi;
- transizione all'età adulta;
- relazione con i tutori legali;
- analisi interdisciplinari che evidenziano la complessità strutturale e relazionale del fenomeno migratorio minorile.

Partendo da questa proposta, si può considerare l'analisi della letteratura come un ambito in continua evoluzione che garantisce, non solo ai ricercatori ma anche agli operatori del settore, una comprensione profonda e consapevole del fenomeno migratorio minorile. Tale analisi consente di evitare rappresentazioni stereotipate e stigmatizzanti che ostacolano una comprensione autentica del fenomeno, rischiando di ridurre l'esperienza dei MSNA a immagini pietistiche, esotizzanti o emergenziali, ostacolando percorsi autentici di inclusione e tutela (Bianchi, 2024).

3. Nota metodologica

Lo studio si basa su un approccio qualitativo, centrato sulla metodologia dello studio di caso, finalizzata a esplorare in profondità le pratiche di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) nel Comune di Latina. Il caso è stato selezionato per la sua rilevanza territoriale e per la presenza di un servizio strutturato e attivo da oltre un decennio, in linea con quanto suggerito da Stake (1995) e Yin (1994), che individuano nello studio di caso uno strumento privilegiato per comprendere fenomeni complessi all'interno di contesti reali. La raccolta dei dati è avvenuta attraverso quattro interviste semi-strutturate rivolte ad assistenti sociali e mediatori culturali dell'Ufficio Minori, individuati tramite campionamento intenzionale, in quanto testimoni privilegiati del processo di presa in carico. Le interviste sono state condotte tra aprile e maggio 2025, registrate e trascritte integralmente. Questo tipo di campionamento, non probabilistico, è coerente con le finalità esplorative della ricerca qualitativa (Patton, 2002). L'analisi è stata condotta secondo un processo di codifica tematica, ispirato all'approccio grounded (Charmaz, 2006; Corbin & Strauss, 2008), con l'obiettivo di individuare nuclei ricorrenti, discontinuità e significati emergenti. La codifica è stata effettuata manualmente, senza l'ausilio di software, e ha seguito una logica induttiva. Le interviste realizzate con assistenti sociali e mediatori culturali dell'Ufficio Minori sono state sottoposte a un processo di codifica qualitativa, finalizzato a individuare nuclei tematici ricorrenti e significativi. Le citazioni dirette dei partecipanti sono state anonimizzate e accompagnate da una sigla identificativa composta dalle iniziali dell'operatore e dalla data dell'intervista (es. Codifica operatore A.B. – 07/05/2025). Tali sigle sono riportate esclusivamente al termine delle citazioni, in coerenza con le buone pratiche di presentazione dei dati qualitativi, al fine di garantire la leggibilità del testo e la tracciabilità delle fonti senza compromettere la riservatezza degli intervistati. Oltre alle interviste, sono stati analizzati documenti ufficiali del servizio, verbali, deliberazioni e materiali progettuali, utilizzati per triangolare le informazioni e rafforzare la validità interna dello studio (Denzin, 1978). L'analisi si è svolta secondo una prospettiva emica, volta a valorizzare il punto di vista degli attori coinvolti e a restituire la complessità delle dinamiche relazionali e istituzionali che caratterizzano il sistema di accoglienza (Yin, 1994; Mortari, 2007).

4. Biografia di un servizio: lo studio di caso del servizio di accoglienza e inserimento

L'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) nel territorio di Latina nasce nel 2010. In questa fase preliminare, l'équipe responsabile era composta da un coordinatore di progetto e un assistente sociale, supportati da mediatori culturali attivati su richiesta. Tale gestione, molto ridotta, ha permesso di gettare le basi per la costruzione di un sistema di presa in carico volto a garantire protezione, tutela e accompagnamento nel percorso di inclusione dei minori. Il primo significativo afflusso di MSNA si registra

tra il 2013 e il 2014, con l'arrivo di giovani di etnia egiziana. In particolare, un episodio emblematico segna l'avvio concreto del lavoro di accoglienza: il rinvenimento di un'imbarcazione marocchina arenata sulle coste di Capoportiere, priva di equipaggio. Questo evento rappresenta un punto di svolta nella gestione territoriale del fenomeno migratorio, poiché impone una risposta istituzionale strutturata per affrontare le esigenze emergenti legate alla tutela e alla protezione dei MSNA. Alcune aree fondamentali che i testimoni privilegiati ci restituiscono sono di seguito presentate.

Evoluzione della normativa

Dal 2017 in poi, con la Legge Zampa², si è stabilita una cornice normativa più definita per la gestione dei minori stranieri non accompagnati, con particolare attenzione alla protezione internazionale. In precedenza, l'accoglienza era caratterizzata da un quadro normativo frammentario, in cui le disposizioni venivano estrapolate da varie fonti legislative, in particolare dal Testo Unico sull'Immigrazione (d.lgs. 286/1998). La tutela dei MSNA era quindi priva di un sistema unitario, con risposte istituzionali spesso emergenziali e poco coordinate tra i diversi attori coinvolti. Il 2017 segna un punto di svolta con l'entrata in vigore della l. 47/2017, *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*, che introduce una disciplina più strutturata, delineando una cornice normativa chiara. In particolare, la nuova regolamentazione ha avuto un impatto significativo sull'accertamento dell'età anagrafica dei minori. L'articolo 5 ha stabilito che tale procedura non debba più basarsi sull'esame radiologico del polso, poiché fornisce solo un'indicazione approssimativa, influenzata da numerosi fattori biologici e non scientificamente precisa. Al contrario, la valutazione deve avvenire attraverso accertamenti sociosanitari idonei, con approccio multidisciplinare e, dove necessario, con la presenza del mediatore linguistico-culturale. Nel territorio pontino, l'azienda sanitaria, con la delibera CS n.° 169 08-06-2020 ha istituito una commissione olistica permanente composta da: un assistente sociale, un pediatra auxologo, uno psicologo o un neuropsichiatra dell'età evolutiva e un coordinatore case manager. Questa commissione rappresenta un'eccellenza nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) nel Comune di Latina, distinguendosi per la sua strutturazione innovativa, attualmente non presente a Roma.

Fino al 2017 non c'era una normativa di riferimento. Si estrapolavano le norme dal testo unico sull'immigrazione e da varie fonti. Poi, dal 2017 in poi, con la famosa Legge Zampa [...] 25 articoli che trattano esclusivamente dei minori stranieri non accompagnati, è stato più facile. All'inizio c'è stata confusione, ora va meglio, anzi per esempio ora a Latina abbiamo una commissione olistica per l'accertamento dell'età che garantisce maggiore protezione ai minori. (Codifica operatore A.B. – 07/05/2025)
(1)

Questo passaggio evidenzia il cambiamento radicale introdotto dalla Legge Zampa, che ha fornito un quadro normativo organico per la tutela dei MSNA.

Flussi migratori

Dal 2013 si è registrato un aumento dei minori stranieri soli nel territorio, con picchi di affluenza nel 2016 e nel 2018. A partire dal 2013, Latina ha constatato un incremento significativo nel numero di MSNA accolti, una presenza sempre più consolidata e ciclica nel corso degli anni. L'evoluzione del fenomeno mostra punte massime di affluenza nel

2016 e nel 2018, con una distribuzione non uniforme nel tempo influenzata da variazioni periodiche che rispondono a dinamiche economiche, politiche e sociali nei Paesi di origine. Le principali provenienze dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) accolti nel territorio pontino si concentrano prevalentemente su Egitto e Tunisia, con una netta prevalenza di giovani maschi coinvolti in processi migratori di natura economica. Il Nord Africa si configura come un'area ad alta mobilità giovanile, dove le famiglie, in risposta a condizioni socio-economiche precarie, affidano ai figli il compito di migrare per contribuire al miglioramento del benessere familiare. Questo fenomeno, noto come *mandato migratorio familiare*, si traduce in una migrazione finalizzata al raggiungimento di obiettivi economici specifici, quali l'inserimento nel mercato del lavoro e l'invio di rimesse al Paese d'origine. I minori, pertanto, non migrano con l'intento di stabilirsi definitivamente, ma piuttosto di permanere temporaneamente nel Paese di destinazione fino al conseguimento dei traguardi prefissati. Tale dinamica riflette le teorie di Appadurai (2005) sulla progettualità migratoria come forma di aspirazione sociale e riscatto economico. Pur con variazioni stagionali, il flusso migratorio dei MSNA nel territorio di Latina mostra una continuità nel tempo, confermando la natura strutturale del fenomeno e la necessità di politiche stabili di accoglienza. Si è spesso parlato di emergenza legata all'arrivo dei MSNA, ma le evidenze raccolte dimostrano come il flusso sia ormai strutturale, con incrementi in determinati periodi dell'anno e rallentamenti in altri. L'Ufficio Minori del Comune di Latina segnala una presa in carico stabile di circa 90 MSNA all'anno, confermando che il fenomeno, pur con variazioni stagionali e flussi migratori episodici, mantiene una relativa costanza nel tempo.

È importante sottolineare che i dati ufficiali relativi ai flussi migratori dei minori stranieri non accompagnati si riferiscono esclusivamente ai minori censiti all'interno delle strutture di accoglienza. Questo significa che non includono i ragazzi presenti sul territorio in condizioni di invisibilità, fuori dai circuiti formali, spesso non intercettati dai servizi sociali o in transito verso altre destinazioni. Di conseguenza, le statistiche disponibili offrono una rappresentazione parziale del fenomeno, che rischia di sottostimare la reale portata e complessità della presenza minorile migrante in Italia. Un aspetto rilevante riguarda il genere: la migrazione minorile nella zona è composta quasi esclusivamente da uomini, con una presenza femminile estremamente ridotta. Su 100 ragazzi, soltanto 3 sono di sesso femminile, prevalentemente di origine nigeriana, spesso legate a forme di tratta e sfruttamento (Segatto *et al.* 2018 p. 46; Iannone, 2025). A livello nazionale, la distribuzione di genere tra i minori stranieri non accompagnati risulta fortemente sbilanciata: secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali aggiornati al 28 febbraio 2025, oltre l'85% dei MSNA accolti nelle strutture italiane è di sesso maschile (MLPS, 2025). È importante sottolineare che questi dati si riferiscono al contesto nazionale e non necessariamente riflettono la composizione locale del territorio di Latina, dove le dinamiche migratorie possono presentare variazioni legate alla provenienza dei minori, ai canali di ingresso e alle tipologie di accoglienza attivate.

Negli ultimi anni, il flusso migratorio ha subito mutamenti in risposta a eventi politici e globali. Ad esempio, l'arrivo di MSNA provenienti dal Bangladesh, che aveva caratterizzato i primi anni della gestione migratoria, si è quasi azzerato prima del COVID-19, in seguito alla scomparsa di un intermediario chiave – la cui identità non è stata resa nota dall'intervistato – nel processo migratorio di questa comunità. La pandemia di COVID-19 ha poi determinato un blocco totale degli arrivi per circa due anni, interrompendo la continuità migratoria fino alla ripresa nel 2023, quando i flussi hanno ricominciato a stabilizzarsi, tornando a coinvolgere principalmente Egitto e Tunisia.

I minori stranieri non accompagnati, principalmente da noi, sono tutti migranti economici. [...] Il mandato migratorio è basato su un guadagno economico che serve a qualcosa, che serve a far star bene la famiglia. I richiedenti asilo tendono a dichiararsi maggiorenni così possono lavorare e finiscono in altri circuiti dell'accoglienza. (Codifica operatore F.R. – 07/05/2025) (2).

Qui emerge chiaramente la distinzione tra migrazione economica e richiesta di asilo, con un focus sul *mandato migratorio* come progetto familiare.

Mandato migratorio familiare

Molti minori arrivano con l'obiettivo di lavorare e mandare denaro alle famiglie, incontrando difficoltà di inserimento per via delle leggi italiane che regolano il lavoro minorile. Il mandato migratorio familiare rappresenta un elemento centrale nell'esperienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), influenzando significativamente il loro percorso di inserimento socio-economico. In particolare, nel territorio di Latina, si osserva come i MSNA siano fortemente condizionati da pressioni familiari che li spingono a migrare con l'obiettivo di sostenere economicamente il nucleo familiare rimasto nel Paese di origine. Seguono un modello migratorio caratterizzato da una permanenza continuativa in Italia di circa cinque anni, periodo in cui sono tenuti a lavorare per inviare denaro alla propria famiglia. Si specifica che il ritorno in patria non è mai definitivo, ma solo temporaneo, poiché l'attrattiva del benessere europeo resta irrinunciabile per i minori stranieri, una volta divenuti maggiorenni. In questa situazione possono vivere una doppia assenza (Sayad, 1999) profondamente legata al desiderio di riscatto economico e sociale: da un lato, la lontananza dalla famiglia e dal contesto culturale d'origine; dall'altro, la difficoltà di radicarsi pienamente nel Paese d'accoglienza. Sebbene Sayad abbia elaborato questo concetto nel contesto dell'emigrazione algerina verso la Francia, esso risulta parzialmente applicabile anche al caso italiano, dove i percorsi migratori dei MSNA si configurano come traiettorie sospese, segnate da aspettative familiari, pressioni economiche e ostacoli all'integrazione. Uno dei principali ostacoli che i MSNA si trovano ad affrontare riguarda la normativa italiana sul lavoro minorile, che consente l'accesso legale all'occupazione soltanto dai 17 anni, prevalentemente attraverso contratti di apprendistato professionalizzante o di mestiere, i quali rientrano a pieno titolo nel percorso di obbligo formativo previsto fino ai 18 anni (l. 17 maggio 1999, n. 144, art.68; d.lgs. 15 giugno 2015, n. 81, art. 44).

La maggior parte dei MSNA giunge in Italia tra i 15 e i 17 anni, trovandosi dunque in una condizione di inattività forzata, incompatibile con le aspettative familiari. L'impossibilità di lavorare genera frustrazione e tensioni, poiché le famiglie hanno investito risorse economiche nel viaggio migratorio e si aspettano un ritorno finanziario immediato. Questa difficoltà espone i minori al rischio di sfruttamento lavorativo e di inserimento in circuiti informali. Tra le principali forme di impiego irregolare si riscontrano l'attività negli autolavaggi, il lavoro nero nel settore edile e, nel mercato ortofrutticolo di Roma (Centro Agroalimentare Roma - C.A.R.); nei casi più estremi, il coinvolgimento nello spaccio di sostanze stupefacenti. L'équipe dell'Ufficio Minori di Latina, in particolare l'area dedicata ai minori stranieri non accompagnati (MSNA), svolge un ruolo cruciale nella gestione delle dinamiche di accoglienza, ponendosi come intermediario tra le normative italiane e le aspettative delle famiglie nei Paesi di origine. Gli operatori sociali lavorano attivamente per accompagnare i minori nel processo di inclusione, aiutandoli a comunicare ai propri familiari la necessità di rispettare le tempistiche legali previste per l'inserimento lavorativo. Ciononostante, una delle

maggiori criticità è rappresentata dalla disparità di percezione tra il sistema italiano e quello dei Paesi di provenienza. Le famiglie tendono a credere che i propri figli possano inserirsi immediatamente nel mercato del lavoro, come accade nei loro contesti, ignorando le restrizioni normative italiane.

Il mediatore linguistico-culturale svolge una funzione fondamentale nell'inserimento dei MSNA, facilitando il dialogo tra il sistema di accoglienza italiano e il contesto socioculturale di origine. La sua conoscenza della lingua e della cultura del minore contribuisce, nella percezione delle famiglie, a creare un clima di fiducia e comprensione reciproca. La mediazione culturale è essenziale per costruire percorsi di inclusione sostenibili, poiché permette di bilanciare le esigenze istituzionali con le aspettative migratorie individuali (Chiodini e Milano, 2010). Nonostante questi interventi, il rischio di coinvolgimento in circuiti illeciti rimane elevato. Negli ultimi anni, si è osservato un fenomeno preoccupante: mentre in passato i MSNA cercavano lavori occasionali per inviare denaro, oggi vengono assorbiti in reti più organizzate, particolarmente nelle grandi città come Roma, dove il loro ingresso nel mondo del lavoro avviene spesso attraverso meccanismi illegali e poco tutelati. Il mandato migratorio familiare costituisce una sfida strutturale nella gestione dei MSNA nel territorio di Latina.

Intraprendono il percorso del migrante economico, tra virgolette, perché hanno il mandato migratorio da parte della famiglia che si consuma all'incirca in cinque anni di permanenza sul territorio. In tale periodo provano a soddisfare le aspettative della famiglia e poi rientrano temporaneamente. (Codifica operatore E.T. - 07/05/2025) (3).

Mandare i soldi a casa è un peso che devono portare per sempre, sia nel Paese di destinazione e anche quando ritornano a casa. È un'assunzione di responsabilità obbligatoria. Farsi carico a vita di tutta la famiglia è un destino inevitabile che inizia con la partenza... (Codifica operatore S.S. - 07/05/2025) (4).

Da questi stralci emerge il mandato migratorio come un obbligo sociale imposto dalla famiglia, che spinge a migrare per motivi economici. Il percorso migratorio non è una scelta personale, ma una missione da compiere entro un periodo definito (circa cinque anni), durante il quale devono garantire il sostentamento familiare. Questo mandato diventa un peso duraturo, una responsabilità che non si esaurisce con il ritorno a casa, ma persiste come una sorta di dovere esistenziale da adempiere a vita. Tale pressione familiare, che trasforma il progetto migratorio in una missione vincolata da aspettative economiche e temporali, si scontra con le fragilità del sistema di accoglienza, dove le norme esistenti non sempre riescono a tradursi in interventi tempestivi e coerenti sul piano territoriale.

Difficoltà burocratiche e sociali

Il sistema di accoglienza presenta ostacoli burocratici che rallentano l'inclusione e rendono difficile l'accesso a opportunità formative e lavorative. Il percorso di inserimento socio-economico dei MSNA è determinato da numerose difficoltà burocratiche che compromettono il loro percorso di emancipazione, in particolare quando si tratta di accedere a opportunità formative e lavorative. Un esempio significativo riguarda i tirocini retribuiti, strumenti fondamentali per favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e permettere loro di sviluppare competenze concrete (Zabotto e Bizzi, 2014, pp. 171-179; Agostinetto e Bugno, 2019). Una criticità frequente è la difficoltà nell'apertura di conti bancari, un passaggio essenziale affinché i ragazzi possano ricevere i pagamenti

previsti dai tirocini. Le banche, infatti, richiedono documentazione specifica che molti minori stranieri non possiedono, come certificati di nascita o codici fiscali adeguati. Anche quando il problema della documentazione viene risolto, le procedure per la registrazione di un conto spesso risultano lunghe e complesse, tanto da scoraggiare gli stessi istituti bancari dal procedere con le richieste. Tale situazione crea una frustrazione notevole: pur avendo ottenuto l'accesso a un'opportunità formativa, i minori si trovano impossibilitati a ricevere il compenso pattuito, rendendo di fatto il loro percorso lavorativo insostenibile. I tirocini, che dovrebbero rappresentare una porta d'ingresso verso l'autonomia, finiscono per essere inutilizzabili, lasciando questi giovani soli in una condizione di dipendenza dalle strutture di accoglienza.

Abbiamo serie difficoltà a fare qualsiasi inserimento socio-lavorativo, per esempio, c'era un progetto regionale, PUOI PLUS che proponeva un tirocinio retribuito ma non abbiamo potuto partecipare. Il problema era il conto corrente in banca, un conto dove far arrivare la retribuzione. Ci sono tantissimi ostacoli burocratici, forse la mentalità nazionale, politica è quella di non *far fare...* di farli stare seduti sul divano. Sì, purtroppo. Perché se mi fai un bel progetto proposto dalla Regione Lazio per i minori stranieri che devono fare un apprendistato e poi non possono aprire un conto corrente che senso ha? A che servono questi progetti solo a fare statistica? A volte ti richiedono come requisito la terza media, tu gliela fai prendere e poi...Non so, sembra come se c'è sempre una porta dietro l'altra da dover aprire, superare...ma non si arriva mai. (Codifica operatore F.R. - 07/05/2025) (5).

Questo passaggio mette in luce il conflitto tra le aspettative familiari, le normative italiane sul lavoro minorile e le lungaggini burocratiche.

Criticità multilivello nell'accoglienza dei MSNA

L'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) nel territorio di Latina si configura come un sistema complesso, contraddistinto da criticità strutturali che si manifestano su diversi piani: educativo, amministrativo e politico, incidendo in maniera significativa sulla capacità delle istituzioni di predisporre percorsi di inclusione realmente efficaci e sostenibili. Molte case famiglia e centri di accoglienza non riescono a garantire percorsi educativi stabili e coerenti: la gestione interna risulta frammentata, con minori che entrano ed escono dalle strutture senza una supervisione continuativa, compromettendo così la partecipazione ai corsi di lingua, ai tirocini formativi e ai colloqui educativi. Tale instabilità rende difficile la costruzione di un progetto di vita e, come osserva Burgio (2022, p. 170), porta alcuni minori a mettere in atto vere e proprie «operazioni tattiche» per aggirare le regole di permanenza, rientrando nelle strutture solo entro i limiti previsti per evitare provvedimenti formali, senza però partecipare attivamente ai percorsi di inclusione. Parallelamente, gli enti locali - come nel caso del Comune di Latina - si trovano a gestire il fenomeno migratorio minorile con risorse limitate e in un quadro normativo complesso. Pur mostrando buone pratiche, come la commissione olistica per l'accertamento dell'età, i Comuni devono affrontare quotidianamente ostacoli burocratici, carenze di personale e difficoltà nel coordinamento con le altre istituzioni. A livello centrale, le politiche di accoglienza hanno conosciuto importanti evoluzioni, tra cui l'introduzione della l. 47/2017, che ha rappresentato un passo significativo verso una maggiore tutela dei minori stranieri non accompagnati. Tuttavia, l'efficacia di tali strumenti dipende dalla loro implementazione concreta sul territorio: spesso le misure previste non si traducono in pratiche operative adeguate,

lasciando le strutture e gli enti locali in una condizione di incertezza e frammentazione. Questa discontinuità educativa e istituzionale espone alcuni MSNA al rischio di coinvolgimento in circuiti informali e, nei casi più critici, in reti di devianza organizzata. Si assiste infatti a una trasformazione delle strategie di sopravvivenza: se in passato i minori si limitavano a piccoli espedienti locali, oggi si inseriscono in circuiti più strutturati, spesso interprovinciali, che li portano a gravitare attorno a contesti urbani come Roma. Questa transizione da forme di micro-devianza a dinamiche più complesse è sintomatica della fragilità del sistema di accoglienza, che non sempre riesce a intercettare i bisogni reali dei minori e a offrire alternative credibili.

Se prima era solo «mi metto alla piazzetta e lo vendo», ora è «vado a Roma, carico i miei amici». Un livello superiore, si stanno organizzando, vengono già in circuiti precostituiti. (Codifica operatore F.R. - 07/05/2025) (6).

Affidamento familiare e sensibilizzazione del territorio

Nel contesto dell'accoglienza dei MSNA, il territorio di Latina presenta una serie di sfide legate alla scarsa apertura interculturale e alla diffidenza verso la popolazione migrante. Questo atteggiamento, radicato in una tradizione politico-amministrativa storicamente orientata verso posizioni conservatrici, ha ostacolato la costruzione di una cultura dell'inclusione. Nonostante la presenza di strutture di prima e seconda accoglienza, permangono resistenze culturali che rendono difficile l'inserimento dei minori nella comunità locale (Iannone, 2025; Arnosti, 2006). In risposta a queste criticità, il Comune di Latina ha avviato percorsi di sensibilizzazione volti a promuovere l'affidamento familiare temporaneo come alternativa all'istituzionalizzazione. Quest'ultimo, disciplinato dalla l. 184/1983, consiste nell'inserimento di un minore in un nucleo familiare disponibile ad accoglierlo per un periodo definito, garantendo un ambiente relazionale stabile e favorevole alla crescita. A differenza dell'adozione, che comporta la cessazione dei legami giuridici con la famiglia d'origine e l'instaurazione di un nuovo rapporto filiale permanente, l'affidamento non modifica lo stato giuridico del minore e mantiene attivi i rapporti con la famiglia di provenienza, ove possibile (Valtolina e Pavesi, 2020). Tale misura, se adeguatamente sostenuta, può rappresentare uno strumento pedagogico efficace per favorire l'inclusione sociale dei MSNA, offrendo loro un contesto familiare più personalizzato rispetto alle strutture collettive. Tuttavia, l'attivazione dell'affidamento familiare temporaneo richiede un lavoro di mediazione culturale e di accompagnamento costante, poiché molti minori migranti giungono in Italia con un mandato economico preciso che può entrare in conflitto con le dinamiche familiari locali (Chiodini e Milano, 2010). In questo quadro si inserisce il progetto P.I.P.P.I. (Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), un'iniziativa nazionale promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, volta a ridurre il numero di minori inseriti stabilmente in strutture residenziali, prospettando percorsi di sostegno familiare e sociale. A Latina, è previsto un tavolo di confronto nel giugno 2025, con la partecipazione di istituzioni, servizi sociali, associazioni e realtà territoriali, per formare e coinvolgere nuove famiglie nel percorso di affidamento. L'obiettivo è quello di trasformare l'affidamento da semplice misura assistenziale a strumento pedagogico di inclusione, capace di rispondere in modo più efficace ai bisogni relazionali ed educativi dei MSNA.

Faremo un tavolo a giugno per sensibilizzare le famiglie sulla famosa vicinanza solidale con l'affidamento temporaneo di questi ragazzi. Ci dobbiamo lavorare...

soprattutto sull'idea di un rinnovamento culturale, non si è pronti ad accogliere un minore con background migratorio, adolescente e metterlo in casa. (Codifica operatore E.T. - 07/05/2025) (7).

Un'apertura verso nuove forme di accoglienza, come l'affido solidale, ancora poco conosciute e praticate.

Pregiudizi culturali e difficoltà nell'inclusione

L'inclusione passa attraverso la conoscenza reciproca, ma esistono forti pregiudizi che ostacolano la comprensione e l'inserimento dei minori nella società. L'inclusione dei MSNA è un processo complesso che va oltre la semplice accoglienza, richiedendo un lavoro culturale approfondito per superare i pregiudizi che rallentano la loro crescita sociale (Ambrosini, 2012). I minori vengono spesso percepiti attraverso stereotipi che li rappresentano unicamente come soggetti vulnerabili, privi di autonomia, oppure come elementi problematici. Questa percezione, derivante da una scarsa conoscenza dei loro percorsi migratori, limita le opportunità di inserimento e rafforza la diffidenza nei loro confronti (Biagioli, 2018). La carenza di spazi di aggregazione inclusivi rende più arduo il processo di costruzione di relazioni significative con i coetanei italiani. L'assenza di occasioni di interazione alimenta la separazione tra il MSNA e la comunità ospitante, aumentando il rischio di isolamento sociale (Chiodini e Milano, 2010). Un'educazione interculturale fondata sul dialogo tra culture e sulla valorizzazione delle esperienze individuali è essenziale per costruire un modello di inclusione che permetta a questi giovani soli di essere riconosciuti come persone con capacità e aspirazioni. Non è un processo unilaterale, ma una dinamica che deve coinvolgere tutta la società attraverso il riconoscimento reciproco e la collaborazione tra istituzioni, famiglie e comunità (Fiorucci, 2020; Lorenzini, 2019). «La difficoltà è nel pregiudizio. [...] L'inclusione passa per la conoscenza anche mia di te. Se io conosco la tua cultura, tu riuscirai a integrarti». (Codifica operatore S.S. - 08/05/2025) (8). Una riflessione profonda sul ruolo della conoscenza reciproca come base per l'inclusione.

5. Riflessioni conclusive

Il caso di Latina dimostra che, nonostante le difficoltà, un sistema di accoglienza ben definito può offrire opportunità concrete di inclusione per i MSNA. Tuttavia, servono politiche più inclusive, una semplificazione burocratica e una maggiore collaborazione tra istituzioni e territorio per garantire a questi giovani un futuro più dignitoso. Attraverso la condivisione di questa esperienza, si cerca di rispondere alle esigenze educative e professionali dei MSNA, mettendole in relazione con i bisogni sociali e operativi dell'équipe e dei professionisti del settore. L'obiettivo è garantire un supporto psicologico adeguato, per aiutare i ragazzi a gestire lo stress legato alla separazione familiare e all'incertezza migratoria; attivare percorsi di mediazione culturale, per favorire l'inclusione nella comunità locale e contrastare i pregiudizi; promuovere l'affidamento familiare temporaneo, sensibilizzando le famiglie italiane ad accogliere i minori in contesti più stabili rispetto alle strutture residenziali; e, infine, costruire un percorso di inserimento educativo, personale e professionale che valorizzi le potenzialità di ciascun ragazzo. Tra buone pratiche, esperienze positive, ostacoli burocratici e incertezze normative, emerge un quadro complesso, spesso segnato da contraddizioni e difficilmente riassumibile in descrizioni generiche. Da un lato, nel territorio si realizzano percorsi efficaci che puntano all'autonomia delle persone; dall'altro, però, ci si scontra con

difficoltà come la necessità di garantire il diritto all'istruzione, la mancanza di percorsi formativi personalizzati, l'attrattiva delle economie informali (che spesso si traducono in sfruttamento), e la pressione del tempo, che rendono il contesto ancora più complicato. Sul fronte della formazione, le realtà coinvolte sembrano seguire una linea coerente con le normative nazionali ed europee, che da tempo riconoscono l'importanza dell'educazione nei processi di inclusione sociale. Un esempio è il *Pilastro europeo dei diritti sociali* del 2017, che afferma il diritto di ogni cittadino a un'istruzione inclusiva e di qualità, per permettere una piena partecipazione alla società.

Note

¹ I minori stranieri non accompagnati (MSNA), all'arrivo in Italia privi di genitori o adulti legalmente responsabili, vengono immediatamente identificati dalle autorità competenti. Successivamente all'accertamento dell'età, essi sono inseriti in strutture di prima accoglienza e, entro dieci giorni dalla segnalazione, viene loro nominato un tutore legale, in conformità alla l. 47/2017. Il tutore è incaricato di rappresentarli e, ove necessario, di presentare istanza di protezione internazionale. In caso di accoglimento della domanda, ai MSNA è rilasciato un permesso di soggiorno corrispondente alla forma di protezione riconosciuta. Durante l'intero percorso di accoglienza, i minori godono dei diritti fondamentali all'istruzione, all'assistenza sanitaria e al sostegno psicologico, elementi essenziali per garantire un ambiente favorevole alla crescita e all'inclusione sociale (l. 42/2017; d.lgs. 142/2015).

² L'introduzione della l. 42/2017 ha rappresentato un passo importante nel tentativo di sistematizzare la tutela dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), offrendo una cornice normativa più definita rispetto al passato. La legge ha contribuito a chiarire aspetti fondamentali come la definizione giuridica del MSNA, le modalità di accertamento dell'età e l'accesso ai diritti di protezione. Tuttavia, nonostante il suo valore regolativo, la Legge Zampa non ha risolto tutte le criticità operative riscontrabili sul territorio. Le difficoltà burocratiche, le disomogeneità applicative tra regioni e comuni e la carenza di risorse continuano a ostacolare l'effettiva realizzazione dei principi sanciti dalla normativa. In questo senso, la legge costituisce un riferimento utile ma non esaustivo, che deve essere accompagnato da interventi concreti e coordinati a livello locale.

Bibliografia

- Agostinetto L. e Bugno L. (2019), *L'assenza vicina. Minori stranieri non accompagnati, famiglia e lavoro educativo*. In «Consultori Familiari Oggi», Vol. 27, n. 1, pp. 54-67.
- Ambrosini M. (2012), *Governare città plurali. Politiche locali di integrazione*, Milano, FrancoAngeli.
- Appadurai A. (2005), *Modernity at Large: Cultural Dimensions of Globalization*, Minneapolis, University of Minnesota Press.
- Arnosti C. (2006), *Affido senza frontiere. L'affido familiare dell'adolescente straniero non accompagnato*, Milano, FrancoAngeli.
- Biagioli R. (2018), *Traiettorie migranti. Minori stranieri non accompagnati. Racconti e storie di vita*, Pisa, ETS.
- Bianchi L. (2024), *Letteratura di riferimento*. In L. Bianchi, M. Fiorucci e V. Riccardi (a cura di), *Costruire comunità educanti per i minori soli*, Milano, FrancoAngeli, pp. 27-50.
- Burgio G. (2022), *Pensare la trama che connette. Un approccio sistemico e narrativo ai percorsi dei MSNA*. In «Civitas Educationis», Vol. 11, n. 2, pp. 167-187.
- Catarei M. e Rocchi M. (2017), *The inclusion of Unaccompanied Minors in Italy*. In «Education Sciences & Society», Vol. 2, pp. 109-126.
- Charmaz, K. (2006), *Constructing Grounded Theory: A Practical Guide Through Qualitative Analysis*, London, Sage Publications.
- Chiodini L. e Milano R. (2010), *I volti dell'integrazione. Il ruolo delle comunità locali, dei cittadini e dei mass media nei processi di inclusione dei rifugiati in Italia*, Roma, Anci-Cittalia.
- Codice Civile, Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 262, con successive modifiche e integrazioni.

- Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child - CRC), adottata dall'ONU il 20 novembre 1989, ratificata in Italia con Legge 27 maggio 1991, n. 176.
- Corbin, J. e Strauss, A. (2008), *Basics of Qualitative Research: Techniques and Procedures for Developing Grounded Theory* (3rd ed.), Thousand Oaks, CA, Sage Publications.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 9 dicembre 1999, n. 535, *Regolamento concernente i compiti del Comitato per i minori stranieri*, Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 20 del 25 gennaio 2000.
- Decreto Legislativo 18 agosto 2015, n. 142, *Attuazione della direttiva 2013/33/UE relativa alle norme sull'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale*, Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 214 del 15 settembre 2015.
- Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81, *Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni* (Testo organico dell'apprendistato, Jobs Act), Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 144 del 24 giugno 2015 – Supplemento Ordinario n. 34.
- Decreto Legislativo 23 maggio 2003, n. 85, *Disposizioni in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati*, Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 132 del 10 giugno 2003.
- Denzin, N.K. (1978), *The Research Act: A Theoretical Introduction to Sociological Methods*, New York, McGraw-Hill.
- EASO (2022), *Vademecum operativo per la presa in carico e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati*. In https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-08/24_vademecum_per_la_presa_in_carico_dei_minori_stranieri_non_accompagnati.pdf. (consultato il 25/05/2025).
- Fiorucci M. (2020), *Educazione, formazione e pedagogia in prospettiva interculturale*, Milano, FrancoAngeli.
- Iannone G.T. (2025), *Sfide educative e progettualità emancipanti*, Roma, RomaTrE-Press.
- Legge 17 maggio 1999, n. 144, *Misure in materia di investimenti, occupazione e infrastrutture*, art. 68 (Obbligo formativo fino ai 18 anni), Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 118 del 22 maggio 1999.
- Legge 11 agosto 2003, n. 228, *Misure contro la tratta di persone*, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale n. 195 del 23 agosto 2003.
- Legge 4 maggio 1983, n. 184, *Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori*, Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 133 del 17 maggio 1983, modificata dalla Legge 28 marzo 2001, n. 149.
- Legge 7 aprile 2017, n. 47, *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*, Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 93 del 21 aprile 2017.
- Lorenzini S. (2019), *Minori Stranieri Non Accompagnati: quale diritto alla famiglia? Esiti da una ricerca qualitativa nella Regione Emilia-Romagna*. In «RIEF - Rivista Italiana di Educazione Familiare», n. 1, pp. 97–112.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS), *Report statistico sulla presenza dei MSNA in Italia*, aggiornato al 28 febbraio 2025.
- Mortari L. (2008), *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*, Roma, Carocci.
- Mortari, L. (2007), *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*. Roma, Carocci Editore.
- Patton, M.Q. (2002), *Qualitative Research and Evaluation Methods* (3rd ed.), Thousand Oaks, CA, Sage Publications.
- Pavesi G.G. e Valtolina N. (2020), *Buone pratiche per l'accoglienza dei minori non accompagnati. Sistemi di inclusione e fattori di resilienza*, Milano, FrancoAngeli.
- Pilastro europeo dei diritti sociali (2017), proclamato dal Parlamento europeo, dal Consiglio dell'UE e dalla Commissione europea durante il Vertice sociale per l'occupazione equa e la crescita, Göteborg.
- Sayad A. (1999), *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Milano, Raffaello Cortina Editore.

- Segatto B., Di Masi D. e Surian A. (2018), *L'ingiusta distanza. I percorsi dei minori stranieri non accompagnati dall'accoglienza alla cittadinanza*, Milano, FrancoAngeli.
- Stake R.E. (1995), *The Art of Case Study Research*, Thousand Oaks, CA, Sage Publications.
- Testo unico sull'immigrazione, Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, Gazzetta Ufficiale.
- Yin R. (1994), *Case Study Research: Design and Methods*, Thousand Oaks, Sage Publications.
- Zabotto R. e Bizzi E. (2014), *I tirocini formativi*. In M. Zamarchi (a cura di), *Minori stranieri non accompagnati. Modelli di accoglienza e strategie educative. Il caso Venezia*, Milano, Guerini, pp. 171-179.

Short Bio

Gaetana Tiziana Iannone

Ricercatrice presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ha conseguito il dottorato in Educazione ed è stata Assegnista di Ricerca presso l'Università di Roma Tor Vergata. Pedagogista e coordinatrice del SAI del Comune di Latina, si occupa di pedagogia interculturale, di genere e intersezionale, con focus sui processi inclusivi per donne migranti. È autrice di articoli e contributi su tematiche educative e sociali.

Researcher at Roma Tre University. She holds a PhD in Education and was a Research Fellow at the University of Rome Tor Vergata. An educationalist and coordinator of the SAI (International Students Service) of the Municipality of Latina, she deals with intercultural, gender and intersectional pedagogy, with a focus on inclusive processes for migrant women. She is the author of articles and contributions on educational and social issues.